



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

Progetto per la costituzione e le attività dell'Osservatorio Regionale permanente della Lombardia sul bullismo

Premessa

Ogni manifestazione di arroganza, di disprezzo, di prevaricazione è intollerabile sia per la società sia per la scuola. Gli episodi di bullismo hanno superato ormai gli scherzi, i dispetti tra coetanei documentati nella letteratura scolastica, fino a sfiorare la delinquenza. Intimidite dalla violenza fisica e psicologica, le vittime subiscono le prevaricazioni di gruppi guidati da “capi” prepotenti e i testimoni dei soprusi assistono impotenti senza opporsi. Anche negli adulti, quando si imbattono in individui molto arroganti, possono scattare meccanismi di rinuncia all’arte della fermezza, nell’ascolto e nel dialogo, che si trasmettono inconsciamente alle giovani generazioni.

La maggiore sensibilità verso la violenza che a volte si consuma nelle scuole, come se fosse un gioco, si scontra con la solitudine degli operatori scolastici, delle famiglie, degli studenti nell’applicazione delle regole educative e nella ricerca di strumenti efficaci per fronteggiare il fenomeno. I media invece di sostenere la scuola con strategie comuni, ingigantiscono fatti e cifre, senza proporre alternative se non l’inibizione autoritaria di atteggiamenti condannati in ogni epoca dalla società civile.

E’ necessario aprire nuove strade per togliere la ribalta pubblica ai bulli che si vantano delle loro prodezze e per diffondere la cooperazione responsabile tra persone che nella partecipazione trovano un’ identità, un valore. Smontando il bullo dal piedistallo, si suscitano le rappresentanze costruttive del territorio ad integrare le forze per la prevenzione di ogni forma di prepotenza: i problemi di alcuni sono di tutti. Le istituzioni, le associazioni, i cittadini facciano la loro parte, alleandosi affinché le esperienze di vita dei giovani siano significative e salutari.

Cosa può fare la scuola per la prevenzione del bullismo

Già con l’introduzione dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti (DPR 249/98), il Ministero della Pubblica Istruzione ha affrontato le problematiche dell’aggressività a scuola non puntando sull’espulsione punitiva, ma su un principio educativo di responsabilizzazione degli alunni verso comportamenti di natura riparatoria e preventiva.

Allontanare i bulli dalla scuola per poi lasciarli in strada esposti ai condizionamenti sociali è estremamente dannoso: devono andare a scuola tutto il giorno per aiutare gli alunni diversamente abili, difficili, deboli e per fare lavori, scienza, sport, arte, musica, teatro... Spetta alla singola scuola indicare nel Piano dell'Offerta Formativa la strategia più efficace nel promuovere l'educazione alla cittadinanza democratica e alla legalità, nonché al contrasto del bullismo. Le emergenze di oggi sfidano la scuola ad impegnarsi per trasformarle in occasioni di crescita, di istruzione e formazione dei futuri cittadini.

Il successo scolastico e la convivenza civile sono anche il cuore del nuovo agire pedagogico espresso nella direttiva ministeriale numero 16 emanata il 5 febbraio 2007 dal Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni: **“Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”**. E' un documento di pianificazione di iniziative che coinvolgono tutte le componenti delle comunità educanti italiane (il personale scolastico, i genitori, gli studenti, le istituzioni, gli enti locali, le associazioni) per una campagna di sensibilizzazione sul fenomeno, nonché di divulgazione delle migliori pratiche e soprattutto per la costituzione di Osservatori regionali permanenti sul bullismo.

Gli Osservatori regionali permanenti sul bullismo

Quattro grandi aree delimitano l'orizzonte di azione degli Osservatori:

1. Analisi condivisa tra le Istituzioni su ciò che è stato fatto e ciò che si può fare in termini di prevenzione e lotta al fenomeno del bullismo, prendendo spunto dalle iniziative educative, dalle buone pratiche, dalle azioni volte a favorire la valorizzazione della persona, la crescita e lo sviluppo educativo, cognitivo e sociale del singolo alunno. Si tratta quindi di analizzare i percorsi attivati per la promozione del benessere di bambini e adolescenti, e per lo sviluppo della cultura della legalità, della cittadinanza attiva, della solidarietà, della cooperazione, della pace, del rispetto e dell'aiuto reciproco, in ambito sia scolastico che extrascolastico.
2. Promozione, amplificazione visibilità e diffusione del patrimonio di azioni e buone pratiche in atto. La logica è fare sistema come “comunità che si fa scuola” per rilanciare un'immagine positiva della scuola, bilanciando, con i numerosi esempi concreti e positivi, gli episodi di bullismo e violenza, talvolta eccessivamente enfatizzati dai media.
3. Relazioni sempre più strette tra le scuole e gli altri attori del territorio per rilevare nuove forme di bullismo, nonché forte collaborazione tra tutti i soggetti - partners dell'Osservatorio, per la prevenzione del bullismo, secondo modalità e tempi che saranno definiti con accordi operativi nelle singole province.

4. Sostegno – tramite organismi esecutivi appositamente definiti dai Comitati Provinciali - alle vittime, alla famiglia, alla classe e all'Istituto scolastico, al territorio, in un cammino educativo volto alla riparazione delle sofferenze e dei danni subiti.

L'Osservatorio regionale della Lombardia sul bullismo

L'Osservatorio scolastico regionale, presieduto dalla Dottoressa Anna Maria Dominici, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, sarà composto da un tavolo di rappresentanti:

dell'Ufficio Scolastico Regionale, degli Uffici Scolastici Provinciali, delle Associazioni professionali dei docenti (UCIIM – AIMC – CIDI) , del Forum Regionale Associazioni Genitori Scuola (FORAGS) e delle Consulte Provinciali degli studenti, delle Università, dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dell'UPI (Unione delle Province d'Italia), della Regione Lombardia, delle Prefetture, del Tribunale dei Minori e ordinario, delle A.S.L. (Aziende Sanitarie Locali), della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI), dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia, del CORECOM (Comitato regionale per le comunicazioni) e della Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL).

L'Osservatorio potrà avvalersi, se lo riterrà opportuno, del contributo di Associazioni che già si occupano di minori e adolescenti.

Il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia individua quale Referente regionale e coordinatore dell'Osservatorio il Professor Luigi Roffia, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale (Usp) di Bergamo.

L'Osservatorio sarà articolato in sottogruppi di lavoro operativi, uno in ciascuna provincia lombarda con sede presso i rispettivi USP, composti da dirigenti scolastici e docenti competenti al fine di promuovere buone pratiche, condividere materiali, far leva sulle numerose azioni educative presenti nei progetti avviati e proposti a livello nazionale e regionale, nonché sul valore preventivo di ogni apprendimento curricolare.

L'Osservatorio scolastico regionale avrà sede a Bergamo, presso l'Ufficio Scolastico Provinciale (Via Pradello, 12 - 24121 Bergamo).

Le riunioni dell'Osservatorio avranno cadenza mensile e si terranno presso la sede istituzionale o a rotazione nelle singole province qualora l'Osservatorio ne ravvisasse la necessità.

L'Osservatorio scolastico regionale sul bullismo si avvale di un Gruppo esecutivo ristretto di docenti - esperti, che avrà il compito di preparare e sviluppare

le singole azioni fornendo analisi, proposte, progetti e documentazione appropriata sia all'Osservatorio sia ai Comitati Provinciali.

Il Gruppo esecutivo a supporto dell'Osservatorio regionale sul bullismo ha sede a Bergamo, presso l'Ufficio Scolastico Provinciale (Via Pradello, 12 - 24121 Bergamo) ed è composto dai docenti: Guglielmo Benetti, Sergio Brigenti, Teresa Capezzuto, Fabio Molinari, Dante Morelli, Alessandro Rota.

Possibili azioni dell'Osservatorio regionale della Lombardia sul bullismo

1. Monitoraggio sul bullismo in Lombardia

Monitoraggio costante del fenomeno del bullismo e degli episodi di violenza scolastica in Lombardia, attraverso l'attivo coinvolgimento di tutti gli enti e gli organismi interessati. Anche grazie alla rete telematica, verrà effettuata una rilevazione-comunicazione periodica (nel rispetto delle norme di protezione della *privacy*) di fatti di bullismo verificatisi nelle scuole lombarde, evidenziando e distinguendo i fatti gravi.

Le analisi effettuate dal gruppo operativo, costituiranno una prima parte del rapporto sulla consistenza del fenomeno, che il gruppo operativo comunicherà ai membri istituzionali dell'Osservatorio regionale.

2. Gruppo di ascolto per le vittime del bullismo

Sarà costituito un gruppo di ascolto provinciale soprattutto per gli alunni delle scuole che si sono resi protagonisti o che hanno subito ricatti, intimidazioni... Questa azione trova la sua *ratio* nella reale difficoltà incontrata dai giovani a trovare aiuti e risposte, a rompere il silenzio...

Il gruppo di ascolto provinciale è complementare e farà riferimento all'azione svolta dal numero verde gratuito nazionale (800 66 96 96) istituito presso la sede del Ministero della Pubblica Istruzione.

3. Gruppo di ascolto per il personale scolastico

Sarà istituito un gruppo regionale di ascolto, di aiuto e di supporto per il personale scolastico che, nell'esercizio della professione, si imbatte in situazioni di bullismo.

Questa azione trova la sua *ratio* nel disorientamento incontrato talvolta dal personale scolastico per l'individuazione delle strategie più idonee a prevenire e fronteggiare il fenomeno del bullismo. Il servizio contribuirà a non lasciare isolato il personale scolastico, e a stimolare ulteriori azioni educative e preventive partendo proprio dal fatto accaduto.

4. Un vademecum per le situazioni di crisi

Sarà compito dell'Osservatorio regionale sul bullismo elaborare e diffondere un agile vademecum per la gestione delle situazioni di bullismo, in collaborazione

con le scuole. Il testo, chiaro ed esauriente, rappresenterà un punto di riferimento per tutti gli operatori scolastici, le famiglie e i singoli alunni.

Fornirà i riferimenti delle azioni numero 2 e numero 3 e conterrà le possibili azioni dei vari soggetti presenti nelle istituzioni scolastiche e sul territorio. L'opuscolo ospiterà anche una selezione delle iniziative più significative già svolte o in corso nelle scuole per promuovere il benessere degli studenti, dei giovani, le occasioni di crescita culturale, sociale, sportiva e valoriale ...

Alcune schede operative e una bibliografia ragionata sul problema – a cura degli enti e delle associazioni già operanti sul territorio – costituiranno il naturale completamento della pubblicazione.

5. Promozione, visibilità e diffusione delle buone pratiche di vita studentesca

La scuola è chiamata a fare la sua parte coinvolgendo attivamente gli studenti e le famiglie per distinguere i casi limite, cioè le situazioni patologiche che necessitano di interventi specifici, da quelle causate dal disagio relazionale, dalla convivenza difficile, dallo stress che spesso abita anche nelle nostre aule scolastiche.

Attraverso il sito internet nazionale www.smontailbullo.it e tramite i comitati provinciali, verranno censiti e diffusi i progetti, le attività, le azioni di solidarietà nelle scuole, le iniziative interculturali, le manifestazioni culturali, i convegni, i seminari, i gemellaggi, le proposte delle Consulte provinciali degli studenti...

La promozione, l'amplificazione della visibilità e la diffusione anche ai media del patrimonio di innovazioni, azioni e buone pratiche in atto, sono fondamentali per far conoscere la scuola come luogo positivo di crescita culturale, educativa e formativa di bambini e adolescenti.

A tal fine risultano funzionali diverse strategie operative in una logica di comunicazione integrata, come il ricorso al sito internet nazionale - www.smontailbullo.it – gestito dalla Consulta Provinciale Studentesca (Cps) di Bergamo.

L'obiettivo principale sarà contribuire a rilanciare un'immagine positiva della scuola, attraverso gli esempi concreti, i percorsi attivati in ambito sia scolastico che extrascolastico per la promozione del benessere di bambini e adolescenti, e per lo sviluppo della cultura della legalità, della cittadinanza attiva, della solidarietà, della cooperazione, della pace, del rispetto e dell'aiuto reciproco.

Milano, 4 aprile 2007

II DIRETTORE GENERALE

Anna Maria Dominici